JEFTE

MELO-DRAMMA SERIO

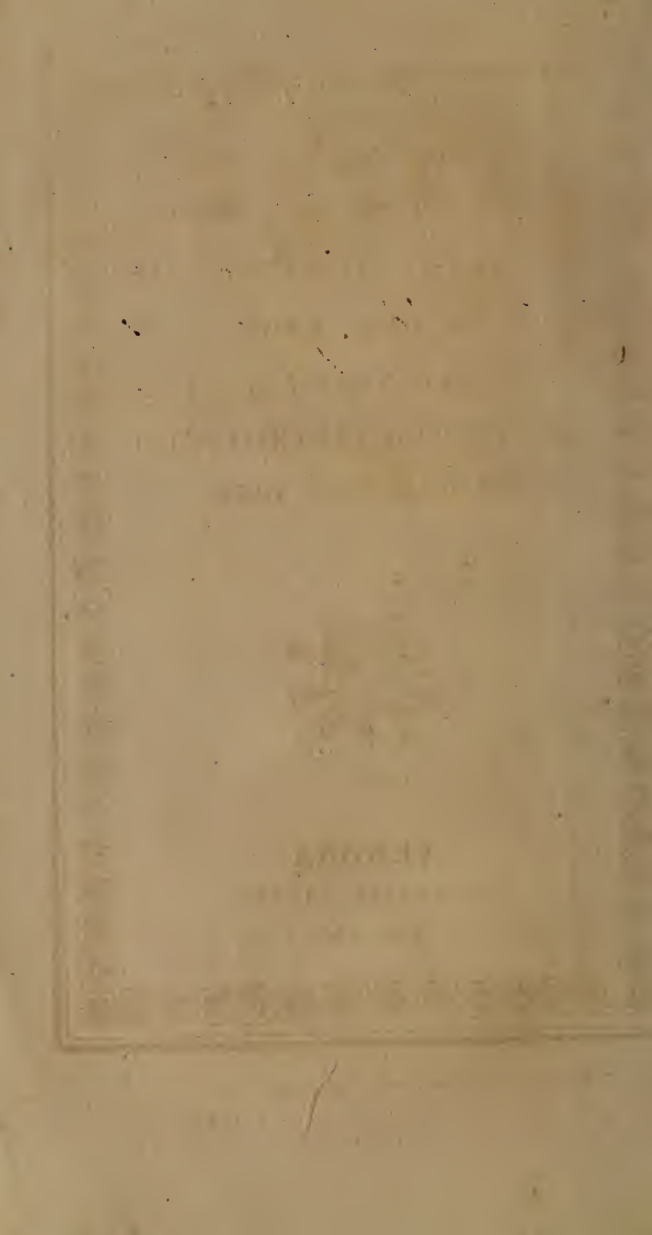
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

NEL CARNEVALE 1834.

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE.

JEFTE

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE 1834.

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE.

PERSONAGGI

JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti.

Sig. Felice Rossi.

SULAMIDE, sua figlia, promessa sposa di

Sig. Giuseppina Aman.

GIONATA, altro duce degli Israeliti.

Sig. Almerinda Manzocchi.

Accademica Filarmonica di Bologna, e Palermo.

GRAN SACERDOTE degli Israeliti.

Sig. Giuseppe Galante.

GEDEORRE, Re degli Ammoniti.

Sig. Luigi Rigola.

ADRA, amica di Sulamide.

Sig. Elisa Manzocchi.

CORO DI

POPOLO, GUERRIERI, E SOLDATI ISRAELITI.

Soldati Israeliti, ed Ammoniti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

Banda Militare.

La Scena è in Masfa, e ne' suoi dintorni.

Musica del Sig. Maestro PIETRO GENERALI.

ATTORI CANTANTI

Prima Donna Assoluta, e Primo Musico Assoluto.

Sig ALMERINDA MANZOCCHI.

Accademica Filarm. di Bologna e Palermo.

Prima Donna Soprano.

Sig. GIUSEPPINA AMAN.

Primo Tenore Assoluto.

Sig. FELICE ROSSI.

Primo Basso Assoluto.

Sig. GIUSEPPE GALANTE.

Supplemento, e Paggio nell' Anna Bolèna.

Sig. ELISA MANZOCCHI.

Secondo Tenore.

Sig. LUIGI RIGOLA.

Per le Seconde Parti in genere.

Sig. ANTONIO BENCIOLINI.

Istruttore, e Direttore dei Cori.

Sig. PIETRO LENOTTI.

Con Numero 14 Coristi.

Rammentatore.

Sig. GOMBERTO CIRESA.

Pittore delle Scene di tutti li Spettacoli.

Sig. PIETRO VENIER.

ARTISTI DI BALLO

Li Balli saranno due, il primo serio, l' altro di mezzo carattere, i quali saranno composti e diretti dal Coreografo GIACOMO PIGLIA.

Primi Ballerini Serj Assoluti.

Sig. Clara Rebaudengo, Odoardo Chiocchia, Chiarina Piglia

Primi Ballerini Assoluti per le Parti.

Sig. Giacomo Piglia, Chiarina Piglia, David Venturi

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Carlo Martini, Cecilia Galavresi, Giacinto Piazza, Antonio Calvi.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere.

Sig. Cecilia Galavresi *sud.*
Maria de Paoli
Giuditta Canzi
Giuseppina Galetti
Giovannina Pompei

Sig. Francesco de Paoli
Giuseppe Cochelli
Giacinto Piazza *sud.*
Antonio Calvi *sud.*
Giovanni Sandri.

Ballerina per le parti ingenue.
Sig. Savina Galavresi

Coriffei.

Sig. Luigia Galetti — Antonia Castelli — Innoeente Brutti — Luigi Fusari — Catterina Beneggi — Pietro Poncioni — Luigi Carara — Venceslao Brunazzi Antonio Pompei — Angelina Mombelli — Teresa Zanoni — Bettina Contini — Teresa Dupletti — Adelaide Sandri — Maria Rossi — Anna Zanoni Saverio Bisazzo — Rosa Gatti.

Con Numero 40 Statisti

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Boschetto di Palme, con veduta della sacra Tenda.

Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata; poi G. Sacerdote, indi Adra.

Tutto il Coro.

Volgi alfin, pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio
Che noi siamo i figli tuoi,
No, non puoi, signor, scordar.

Prima parte del Coro.

Dopo tanti affanni, e tanti,
Riedan salvi i figli eletti;

Seconda parte del Coro.

Gloriosi, e trionfanti
Tornin pure a' patrj tetti;

Parte prima.

E quel Re nemico altero
Che il tuo popolo sfidò;

Seconda Parte.

E quell' empio consigliero
Che le insidie meditò.

Tutti.

Venga cinto di ritorte
Quì la morte — ad incontrar.
Che noi siamo i figli tuoi,
Nò, non puoi, Signor, scordar. (1)

Gio. No non ci scorda il Ciel: non ci abbandona
Egli a voi mi ridona
Da periglio fatal — m' udite, e meco
Fidate in lui — meco sperate, amici,
Giorni di gloria ancor, giorni felici.
Allor che dense tenebre
Io vidi in Cielo accolte
Le schiere ostili e barbare
Nel sonno eran sepolte
M' innoltro e fra il silenzio
Chiuso in nemico manto
Le scolte accorte e vigili
Fuggo e sì ben deludo
Che il varco a voi mi schiudo
Voi corro a consolar.

Coro E chi da quelle spade
Chi mai vi può salvar?
E tante rie masnade
Speri tu poi domar?

Gion. Lunge non son dal campo
I nostri invitti eroi

(1) *Finita la preghiera, s' alzano. Preceduti dal loro rispettivo corteggio con doni, e da Sacerdoti, vengono in scena Sulamide, e Gionata.*

Rapido al par del lampo
Le adduce Jefte a noi.
Al suon della sua squilla
Pronti a seguir mi siate
Che allor le ostili armate
In mezzo a doppie lutte
Dovranno appien distrutte
La fronte a voi piegar.

Coro Più il fato avverso e rio
Qual pria per noi non è.

Gion. Ah questo giorno
Che ognor sospiro
Al mio ritorno
Spuntar vedrò
A te d' accanto
In quell' aurora
Me stesso ancora
Io scorderò
Di mia vittoria
Superbo andrò.
Con te mia gloria
Dividerò.

Coro Il fosco velo
Già scopre un giorno
Che fausto in Cielo
Per noi spuntò.

Sulamide e Gionata.

Tace del nostro amore
Adesso il voto usato,
Se della patria il fato,
Gran Dio, ne guida a te.

Sul. Poi dell' amor le voci
Saprò seguir anch' io;
Potrà lo sposo mio,
Spiegar gli affetti a me.

Gion. Concesso allor mi fia
Dir ch' è il secondo oggetto,
Ch' infiamma questo petto,
Che ha dritto alla mia fè.

Sul. Quando sì bei momenti
Giunger per me vedrò?

Gion. Quando i soavi accenti
D' amore ascolterò?

a 2

Il premio alle mie pene
In te veder potrò.
Coroni un dolce imene
L' ardor che amor destò. (1)

G. S. Cessino i voti, e il canto;
Troppo sdegnato è il cielo;
Troppo l' ingombra un velo
Di tenebroso orror. (2)

Adra. Dopo un conflitto i nostri
Fuggono ver le mura,
Nè la città è sicura
Dal fiero vincitor.

Tutti. Oh Dio! chi ne assicura
Dal fiero vincitor.

(1) *Qui si presenta il Gran Sacerdote.*

(2) *Sopraggiunge Adra, con piccolo seguito.*

Coro.

Vieni sollevaci, vaga donzella (1)
Qual giglio candida, qual rosa bella.
Tu della patria, illustre figlio (2)
Ne assisti, salvaci da un tal periglio.
Sul. E i nostri?
G. S. Sono dispersi, o estinti.
Gio. E i duci?
Adra. Tutti battuti, e vinti.
Tutti. Oh rea sciagura! Giorno di morte!
Come la sorte cangiò tenor.
La voce flebile del pianto mio
Tu degna accogliere pietoso Iddio!
Ah! non permettere che stuol di barbari
Riduca in polvere profanator
Altari, e vittime, cittadi e popolo,
Ministri, e tempio nel suo furor.
G. S. Contro l'empio nemico, il nostro duce
Nulla poteo?
Adra. Stanco egli riede, e vinto,
Sebben illeso.
Sul. Oh Dio! Di noi che fia,
Se il feroce Ammonita
Sui figli d'Israele
S'avezza ad aggrevar la man crudele!
Adra. Forse infausto presagio

(1) *A Sulamide.*

(2) *A Gionata.*

Di più funesto evento,
Sarà questo per noi fatal momento.
Gion. Ah! perchè me compagno,
Jefte non volle al campo?
Tutti Dunque perduti siam, non v'è più scampo!
G. S. Tacete; e quale è questa
Viltade indegna, o imbelli?
Obbliaste la selce in rio conversa,
L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti
Per noi prodigi il nostro Dio già feo?
È un delitto il timor, ch' or vi circonda,
E chi nol vince, agli occhi miei s' asconda.

SCENA II.

Recinto di steccati militari.

Truppa d' Israeliti in disordine, marcia interrotta in ritirata, Soldati con bandiere capovolte ecc., indi Jefte.

Coro.

La gloria
Più non ci siede al fianco:
Vittoria
Non siegue, il duce stanco:
Afflitto,
L' usato ardir non domina:
Sconfitto
È d' Israel l' esercito;
E giunti siam nel culmine
Delle infelicità.
Jefte, che fai ?... ti desta,
Non ci avvilir con questa
Fatal perplessità.

Jef. Perplesso ? Amici, errate.
Qual nera ingiuria è questa!
Perdemmo è ver, ma resta
Il vostro, il mio valor.
I falli nostri, il cielo
Punir bramò un istante,
Come col figlio amante
Suol fare il genitor.

Coro.

Sereno il tuo sembiante
Vediam brillar ancor.
Jef. Fra l'armi intrepidi — Si torni al campo.
De' nostri fulgidi — Acciari al lampo,
Vedremo pallidi — Quei rei tremar.
E di vittoria — Novelli allori
Saranno premio — di quei sudori,
Che amor di patria — Farà versar.

Coro.

Ci guida intrepido — Ovunque vuoi;
Il sangue spargere — Ai cenni tuoi
Sapremo impavidi — Saprem trionfar.
Jef. Parta ciascun, me qui si lasci al duolo (1)
Ed alla speme. Io pur son Jefte!... E Jefte
Non ritornava sempre
Cinto d'allori?... Ah! come in un momento
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!...

(1) *I Soldati partono.*

SCENA III.

Sulamide, Gionata e detto.

Gion. Signor!...
Jef. Gionata!... ah figlia!...
Sul. Mio genitor!...
Jef. Mirate.
Jefte è pur vinto alfin.
Sul. Salvo tu sei,
Dunque salvo è Israel; salvi noi siamo.
Tutto lice sperar dal Dio d'Abramo.
Gion. Ma!... come?...
Jef. Inutil fora
Narrar le mie vicende. Ma vendetta
Avrà l'onore d'Israele
Gio. Al campo
Me tuo seguace avrai.
Jef. No. Tu qui resta
Del popolo in difesa
In difesa di lei
Che tanta ha parte degli affetti miei.
Gio. E tutta per te ognora
La gloria tu vorrai?...
Io in ozio vil!...
Jef. Taci e obbedisci omai.

SCENA IV.

Gionata e Sulamide

Gio. Obbedir! – Già sovrano
Jefte si crede forse? – l' orgoglioso
Ignora qual è Gionata? – geloso
Egli si mostrò ognor del valor mio
E soffrir non degg' io —
Sul. Frena, se m' ami,
Gionata que' trasporti – Egli supremo
È duce in Israele.
Gio. Io non lo temo.
Sul. È mio padre! – Se a lui resisti... offeso
S' egli da te si tiene...
Io ne gelo al pensier... presso all' imene
Ei può negarti la mia mano – e allora!...
Gio. Potresti tu lasciarmi?
Sul. Io son figlia —
Gio. E tu puoi dir d'amarmi? —
Sul. Ah per te che tanto adoro
Dolce amor che non farei!
Ma son figlia... ne morrei...
Ma dovrei fuggir da te.
Gio. Sì – t' intendo – A te dinnante
Io svenarmi allor saprei.
Altro amore in te credei
Altra, oh Dio! sperai mercè.
Sul. Ah crudel!...

Gio. Che veggo? piangi?
Sul. Per te – Addio –
Gio. Non m' abbandona.
Sul. Non mi credi –
Gio. Ah! mi perdona.
Sul. E a mio padre!...
Gio. Obbedirò.

a 2

Ciel pietoso! a me sorridi,
Paghi rendi i voti miei;
Il mio bene ognor tu sei:
Al mio sen ti stringo ancor.

Gio. Sarai mia?...
Sul. Sii fido e spera.
Gio. E se mai?...
Sul. Di che paventi?...

a 2

Ah mio ben si cedi e spera. / cedo e spero.
Non cangiam sì bel momento
Di piacer e di contento
In timore ed in martir.

Mio/a caro/a abbracciami
Cessar le pene
Mai più mio bene
Ti lascierò.
Vederti e stringerti
A questo petto
Maggior diletto
Caro/a non ho.

SCENA V.

Boschetto di Palme, come sopra.

Gran Sacerdote, indi Adra.

G. S. Nè quì pur veggo alcun. - Che sarà mai
Questo silenzio universal? E questa
Solitudin funesta?...
Adra. Signor!...
G. S. Dimmi, Adra, a noi
Qual ne ritorna il Duce?
Qual le schiere tornar?
Adra. Vinto, e disperse.
Ma pur d'un bel ardire
Sembran di nuovo accese. E tu, signore,
Come qui sei, mentre del sommo duce
Sulamide la figlia
Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?
G. S. Che mai vorrà?
Adra. Nol so. Parlar d'un voto
Del genitor l'udii.
G. S. Si vada a lei;
S'oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede
Porto del nume alla terribil sede.

(partono.

SCENA VI.

Recinto della sacra Tenda. Una gran nube la ricopre.

Coro di Sacerdoti, poi G. Sacerdote, indi Sulamide con Donzelle.

Coro.

Nunzj quel tetro nembo,
Quell' ombre atre funeste,
Sol del furor celeste
Col popol d' Israel.
Dilegui Iddio pietoso
Quel tenebroso vel.

G. S. Tacete omai!...
Sul. Signore!...
G. S. A che rivolgi
In queste sacre soglie,
Principessa, il tuo piè?
Sul. Del padre un cenno,
A te m' invia.
G. S. Che brama?
Sul. Ei vuole in breve
In quel sacro recesso al sommo Iddio
Voto segreto offrir.
G. S. Vana si rende
Per or l' inchiesta. A quella sacra Tenda
Non può, già il sai, fin che la cinge, e ingombra
La gran nube divina, alcun mortale
Accesso aver. Se umani prieghi il nume
Accoglier voglia dileguando il nembo,

E ridonando la primiera luce
Nè avrà da me l'annunzio il nostro duce.
Sul. Ah! d'affrettar l'istante del paterno
Sacro, e segreto voto
Il nume supplichiam, stuolo devoto. (1)
Il nembo dissipa che ne circonda;
Più non si asconda a' rai del dì. (2)

Coro.

Dio degli eserciti, che intorno vigili,
L'amato popolo salva così.
Sul. Inespugnabili monti la cingono,
Ma non difendono l'alma città.

Coro.

Dio degli eserciti, che intorno vigili,
Del suo pericolo senti pietà.

Sulamide, e Coro.

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;
Nume d'Abramo, fidiamo in te. (3)
G. S. Oh portento che miro? il sacro nembo
S'appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio
Tu reca al genitor. (4) Accorda Iddio
Ai mortali l'ingresso:
Può l'arcano suo voto offrire adesso. (5)

(1) *Tutti si prostrano.*
(2) *Accennando la Tenda.*
(3) *Finita la preghiera s' alzano, e la nube comincia a dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramente a vedere la Tenda.*
(4) *A Sulamide.*
(5) *Sulamide parte con le donzelle.*

SCENA VII.

Il G. Sacerdote col Coro, va ad incontrare Jeste, che al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ritirano. Jeste rimasto solo, s' inginocchia e dice

Jef. D' Israel Signore, e Padre,
Fermo accogli il voto mio;
Delle ree nemiche squadre
Vincitor se tornerò,
Chi primier nel proprio tetto,
Sia di sangue illustre, o oscuro
Si presenti a me, lo giuro,
Di mia man lo svenerò. (1)

Ief. Oh Dio! vacilla il suolo.
Di noi che mai sarà? (2)

Tutti.

Oh Dio! vacilla il suolo
Di noi che mai sarà!

Jef. Che orror! Proscrive forse
Il nume il voto mio?

Jef. e Sul. Segni son questi, oh Dio!
Di sdegno, o di pietà? (3)

(1) *Finito il voto, s' ode un cupo rimbombo, e tutta la scena viene imgombrata da fitta oscurità.*

(2) *Vengono in scena Sulamide con Adra, e Donzelle; il G. Sacerdote col Coro, accorrendo allo strepito.*

(3) *A poco a poco la scena si rischiara, e vi succede una chiarissima luce.*

Tutti.

Ma a gradi a gradi tremula
Torna la luce, e brilla;
Intorno a noi scintilla
Il chiaro suo splendor.

SCENA VIII.

Gionata, con poco seguito, e detti.

Gio. Signor, degli Ammoniti,
Pacifico in sembianza,
Verso di noi s'avvanza
Per favellarti il Re.

Jef. Che chiede mai? Che brama
Quel duce menzognero?

Gio. Ascoso è un tal mistero
A' suoi, a' nostri, a me. (1)

Sul., Gion., Adra, Jefte, e G. Sac.

Degli istrumenti bellici
La barbara armonia,
Sembra che ormai s'approssimi;
Verso di noi s'avvia. (2)
Tace... con tal silenzio
Par che il nemico additi,
Che dell' augusto tempio
Sul limitar egli è.

(1) *S'ode in lontananza la Banda militare.*

(2) *La banda tace.*

SCENA IX.

Preceduto da truppa in marcia, e Banda militare, viene Gedeorre.

Coro Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D' orror, d' obbrobrio, confusi, e vinti
Fuggano i barbari, fuggan da noi;
I sensi suoi fè chiaro il ciel.

Ged. Inerme il capo mio *A Jefte.*
In faccia del tuo Dio,
Io vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fè.

Jef. Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio
Tu il sai: ti mostri saggio
Fidandoti di me.

Ged. Vengo ad offrirti pace.

Jef. Il dono tuo non sprezzo,

Ged. Poco a parlar avezzo,
Quì ne descrissi i patti (1)
Che sacri, il giuro, e intatti
Sempre osservar saprò.

Jef. Esaminar fia d' uopo
Se accoglierli dovrò.

(legge) » A Jefte Gedeorre.
« I tuoi guerrier ritira
« Dall' usurpato suolo,
« Sull' Ammonita e solo
« Libero a te rimanga
« Quanto altrove occupasti. Amica pace

(1) *Dandogli una pergamena.*

« Leghi i popoli nostri, e la tua figlia
« Rendendo il nodo più gradito e forte,
« Venga meco regina, e mia consorte.
Alma vil! l'offerta rea (*a Gedeorre.*
Ode il Nume, e ancor non tuona?

Sul. E potria donzella Ebrea,
La sua man lordar così?

G. S. Delle genti il sacro dritto
Se l'onor non si serbasse...

Gion. Al mio piè cader trafitto
Io farei chi tanto ardì.

Tutti Vorrei reprimere - nel petto mio
Quello che m'agita - crudel desìo
Della vendetta - nel cor ristretta;
Omai più limiti - non ha il furor.

Jef. Parti.

Ged. Tremate.

Sul. Gion. Indegno!

Ged. Ardo per voi di sdegno.
Se il mio furor si sprezza
Masfa cader dovrà.

Tutti, fuori Gedeorre.

Dal tuo fremente sdegno
Iddio ci salverà.

Tutti. Ahi! qual caligine, qual nube mai
La mente ottenebra, mi toglie il giorno.
Par che vacilino confusi i rai;
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno,
Da mille smanie, che già l'opprimono;
Quest'alma misera chi salverà?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze di Masfa.
È notte.

Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza.

Coro di Guerrieri, e Popolo Israelita.

Tutti Tacita notte, e bruna
I passi nostri / vostri asconda
Nè l'eco al suon risponda
Di fioca tromba
Popolo Addio per voi combatta;
Co' suoi prodigj il cielo.
Guer. Addio fervente zelo;
Ci scorti nel cimento.
Tutti Ne / Vi appresta il grand' evento
Onore, o tomba. (1)
Guer. Se vincitori ritorneremo...
Popo. Il crin d' allori v' intesseremo.
Guer. Se poi la morte ci attende squallida...
Popo. La vostra sorte saprem dividere...
Tutti. E le nostr' anime spogliate, e libere
Da un miserabile terrestre affanno,

(1) *Cessa la banda che si udiva in lontano.*

S' incontreranno
Alla presenza del Re dei Re. (1)

SCENA II.

Jefte, e Gionata.

Gio. Ah Duce! ah padre! Alfin m'è dato in guerra
Il divider con te sorte, e periglio!
Jef. Al voto, ed al consiglio
Comun cedei. Rimanti. Io già m' innoltro
Con tutti i miei là verso il fiume, e il guado,
Frà l' orror della notte,
Si tenterà. Tu, con la nuova schiera,
Che a momenti verrà, sieguimi. Udrai
Delle tre squadre in cui divido il campo,
Pria le trombe squillare.
Al terzo squillo il ponte
Sia da nostri assalito, allor che splenda
Sul monte che sovrasta all' ostil campo
D' accesa fiamma il concertato lampo.
Gio. Intesi. In brevi istanti
Sull' orme tue con gli altri
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio,
Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia domo,
Se tranquilla vedrassi
La patria respirar, un casto affetto
Signor corronerai?
Jef. Sì tel prometto.

(1) *Si dividono a poco a poco.*

La destra s'è tinta
Di sangue nemico,
Presenta alla figlia;
E il padre, l'amico
Al nodo soave
L'assenso darà.

Gio. Fra l'ire, fra l'armi,
Del nobile dono,
Nel Campo vedrai
Se degno ne sono:
Un premio non bramo
Che merto non ha.

a 2

Oh! affetto di patria, oh sete di gloria,
Che cosa non puoi, sul cuor degli eroi?
Per te della sorte gli eventi non cura,
Per te della morte spavento non ha.

Gio. Odi il fragore?
Jef. Al campo.
Gio. Strepitan l'armi...
Jef. Andiamo.

a 2

In te, gran Dio fidiamo;
Nel militar cimento,
Tutto Israel contento,
Con te combatterà.
Rapido al par del lampo
Ruoti per noi l'acciaro,
E l'inimico, ignaro
Del suo tremendo fato,
Spirando estremo il fiato,
La polve morderà. *partono.*

SCENA III.

Boschetto di Palme. - Notte

Sulamide, Gran Sacerdote, Adra.

Sul. Il genitor, lo sposo
Tu mi serba, oh gran Dio! Signore!..amica!...
Che mai sarà di noi?
G. S. Tutto predice
E vittoria, e trionfo.
Adra. Sì, del favor del cielo
Son certi i segni.
Sul. Ma se certi tanto
Son gli augurj celesti, ond' è che il core
Nel mio petto affannato
Più non sente l' usato
Lieto presagio di felici eventi?
Adra. Perchè i propri tormenti
Tu stessa appresti a te.
G. S. Perchè nel campo
Stan due pegni a te cari. Al tempio il piede
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede (1)

(1) *partono.*

SCENA IV.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un fiume. Ponte sul davanti verso un lato. Notte con luna.

Scorgonsi al di là del ponte in lontano le guardie degli Ammoniti, che lo custodiscono. Al di quà vedesi un drappello di Soldati Israeliti, che esce guardingo sul davanti,

Coro (sommessamente)

Taciti, taciti.
Stretti in drappello,
I prodigi giovani,
Fior d' Israello,
Già il guado varcano.
Silenzio, e ardir.
Per poco freninsi
Le destre, e l' ire;
Il segno attendano
Preste a ferire.
Giá il guado varcano,
Silenzio, e ardir.

SCENA V.

G. Sacerdote, Sulamide, indi Gionata.

G S. E ancor non s' assicura,
Principessa, il tuo cor?
Sul. Nel ciel ripongo
La sicura mia speme.
Ma nessuno frattanto
Dalla pugna tornò. Del genitore,
Dello sposo fedele,
Alcun nunzio finor...
Gio. Vinse Israele.
Sul. Oh sposo!
G. S. Oh fausto giorno!
Gio Tutti dispersi intorno
Van gl'inimici.
Sul. E il genitore?
Gio. È illeso.
Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno
In Masfa vincitor, farà ritorno.
Ei vuol che pronto sia
Tutto per te nel tempio.
G. S. In brevi istanti
Io la gran pompa disporrò. Protegga
Il ciel l' ardor, ch' ambo v' accese. All' ara
Egli unite vorrà fra pochi istanti
Col sacro nodo, le vostr' alme amanti.

Gio. Dividi la mia sorte,
Anima mia, con me. Dammi ch'io possa
Lieta vederti: a questo ben sol mira
L'uom che t'adora e d'esser tuo sospira.
Su questo sen riposati
Sgombra ogni pena, o cara:
Vieni d'amore al tempio
Dove infiorata è l'ara;
Ivi soltanto io deggio
Tutto ascoltar da te.
Udir siccome palpiti
L'anima tua per me.
Coro. Il Ciel ti serba un premio
In lei d'amor, di fè.
Gio. Vieni, o bell'angelo – t'invita amore
A gioja insolita – sospinto è il core,
Rapito in estasi – brillando va;
Ed il suo giubilo – frenar non sa.
Coro. Siccome provvido – t'avinse il Cielo,
A voi sorridere – l'amor vorrà.

SCENA VI.

Gran piazza nella città di Masfa. Alla sinistra Palazzo con gradinata, e abitazione di Jefte.

Sulamide con Adra, e Donz. sopra una loggia.

Banda militare, e truppe in marcia. Gionata precede Jefte che viene su d'un carro trionfale, e dietro di esso Gedeorre e Guerrieri Ammoniti in catene.

Coro generale.

Viva il nume, l' autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d' un oste crudel.

Popolo.

Lieti canti eccheggino intorno
Al gran Duce in sì celebre giorno,
A' ministro de' sdegni divini
S' avvicini, si prostri Israel.

Guerrieri.

Tutto è pace; nò, più non rimbomba
Suon guerriero di stridula tromba.
Del Signore è più grande il potere,
Che comanda alle sfere, ed al ciel.

Tutti.

Viva il nume ec.

Jef. Sei vinto Gedeon. Se ne' tuoi lacci
Jefte così cadea
Chi sa qual l'attendea
Strazio crudele! Io così vil non sono;
Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.
Ged. Grato, Signor, m'avrai
Sempre a tanta virtù. Con quest' acciaro,
Co' fidi miei, seconderò se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi. (1)

Coro.

Viva il nume, l'autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d'un oste crudel. (2)

---

(1) *Parte coi suoi.*

(2) *Durante questo Coro, tutti si ritirano in bell' ordine, e resta solo in scena Jefte.*

SCENA VII.

Jefte, poi Sulamide.

Jef. Verso il paterno tetto
Ormai s' innoltri il piè. – Qual forza arcana
Trattiene i passi miei?... Del fatal voto
Ora l' oggetto ignoto
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo
Orribile, funesto,
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Più non mi regge... Le smarrite ciglia...
Tremanti... incerte...
Sul. (1) Ah! genitore!...
Jef. Ah figlia! (2)
Sul. Che fu? Pietà!... gran Dio!...
Rendimi il padre, o fa che mora anch' io.
Jef. Ah! qual funesta benda (3)
Cade dagli occhi miei!
Tu sola, o figlia, sei
Cagion del mio dolor.

(1) *Dal palazzo.*

(2) *Cade svenuto.*

(3) *Rinvenendo.*

Sul. Signor, qual rea vicenda,
Tanto terror consiglia?
Così l'amata figlia
Stringi al paterno cor?
Jef. Il voto!...
Sul. Il voto?...
Jef. Oh Dio!...
Fato più acerbo, e rio,
Chi preveder potè?
Sul. Gelar mi sento anch' io,
Nè posso dir perchè.
Dimmi, mi svela – in che mancai?
Volgi alla figlia – sereni i rai.
Quel cupo aspetto – chi può soffrir?
Jef. Vanne, ti cela – (che mai giurai!)
Ver me le ciglia – non fissar mai,
Con quell' aspetto – mi fai morir.

SCENA VIII.

Coro di Sacerdoti, e detti.

Coro.

Signor, l'ignota vittima
Con te si attende al tempio.

Jef. Qual vittima? Qual scempio!
E lo permette il ciel?

Sul. Qual vittima? Qual scempio;
Da te richiede il ciel?

Jef. Ah non sai!...

Sul. Ma parla omai

Jef. Vanne fuggi

Sul. Ciel che orror.

Jef. Figlia oh Dio!

Sul. Ah che orror.

a 2

Jef. Vanne, ah vanne, o sventurata,
Tu non sai qual fiero evento!
(Ah! sul labbro muor l'accento
E più forza il cor non ha.)
Scritta in cielo è già tua sorte
Me punisce il ciel fremente
Infelice eternamente
Questo cor oh Dio! sarà.

Sul. Qual tremendo arcano è questo!
Tu sospiri e ti confondi.

Quel terror che invano ascondi
Agghiacciar il cor mi fa.
Ah! se è ver che a te son cara
Calma o padre il cor dolente,
Vorrà il ciel d'un' innocente,
E di te sentir pietà.

SCENA IX.

Boschetto di Palme, come sopra.

Adra con Donzelle.

Adra. Ah! chi di voi mi dice
Donde vien quell' orrore,
Che abbatte il nostro duce, e lo circonda?
Chi sa, qual mai s' asconda
Fatal segreto, e forse
Troppo funesto a noi,
Ne' tronchi detti suoi?
Ah! voglia il ciel, che la tremenda, e ria
Nube, che or tutto ingombra,
Non sia che un timor vano, un sogno, un ombra (2(

(1) *Partono.* (2) *Partono.*

SCENA X.

Recinto della Sacra Tenda.

Jefte, Sulamide, Gionata, Adra, Sacerdoti, Popolo, Soldati, e Donzelle.

Jef. Ah! questo è pur l' amaro passo! Udite,
Sacri ministri, amici,
Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata
Più mia non sei.
Sul. Che fia?
Jef. Solenne voto
Io pronnunziai dinanzi al sacro altare,
In faccia al sommo Dio, che se felice
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,
Che di Jefte all' aspetto
Tornando in sua magion comparso fosse,
In olocausto a lui svenato avrei;
E questo... oh figlia!... ahimè! questo tu sei.
Sul. Oh stelle!...
Gio. Ah! no...
Jef. Ti calma,
Gionata mio, tutto a me stesso io dissi,
Quel che dir tu mi puoi.
Gio. Crudel!
Sul. Gli impeti tuoi
Frena, oh sposo adorato! Il capo mio
Sacro è all' eterno Iddio. Eccomi all' ara;

Vibra, o padre, l'acciaro:
L' ultimo scempio di tua man m'è caro.
Gio. Ah! no, non sarà mai...
Sul « Perchè resisti,
« Caro Gionata, al ciel? Perchè a tal segno
« Ti avvilisci, o Signor? Tremendo è il voto.
« Ma compirlo convien. Vieni, ferisci,
« Non paventar. Oh! quanto
« Più lieta morrirei se vi scorgessi.
« Men dall' affanno, in tale istante oppressi.
Cari oggetti, amici addio;
L' alma in ciel un dì v' attende,
Là nel fin di sue vicende
Ogni core esulterà.
Deh l' estremo mio sospiro
Accogli tu o ciel tremendo
Nel fatale istante orrendo
Mostra un senso di pietà.
Gio. Ah! crudel che mai facesti (*a Jefte*
Ah! di me che mai sarà!
Jef. I rimorsi miei funesti
Non accrescer per pietà.
Coro. I rimorsi suoi funesti
Non accrescer per pietà.
Sul. Se la patria a me diè vita
Il morir per essa è vanto
Qualche stilla almen di pianto,
La mia tomba bagnerà.

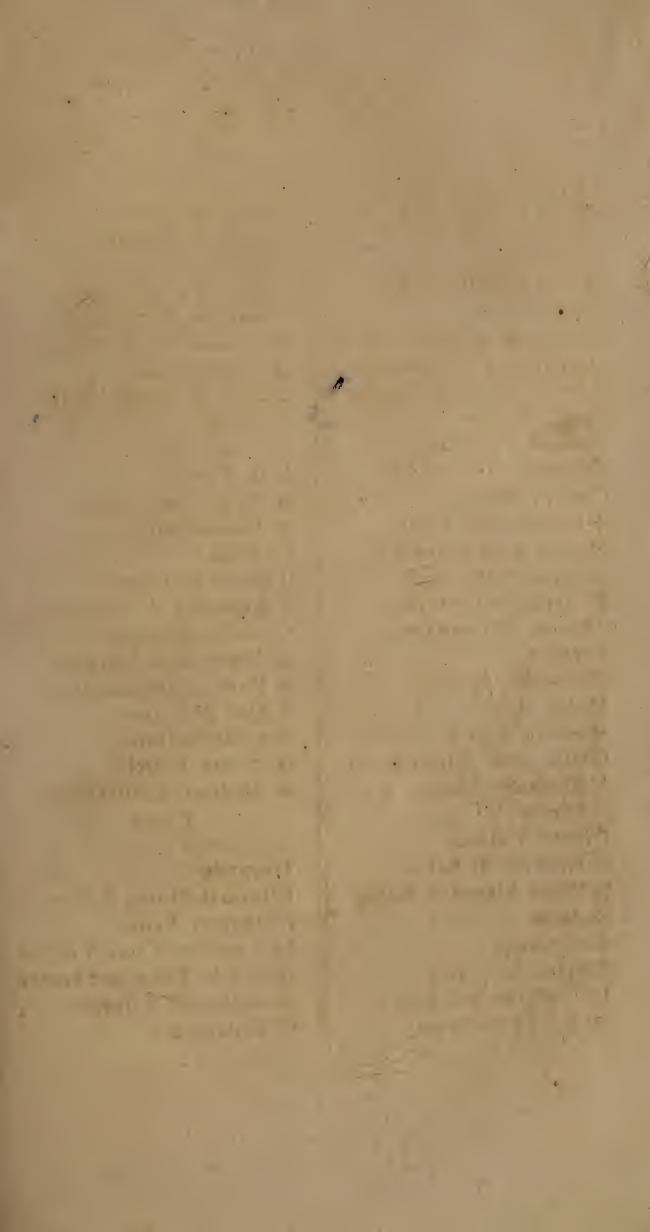
Tutti

Lutto, orror, mestizia e pianto
Masfa tutta ammanterà.

SCENA ULTIMA

A questo punto sorte il G. Sacerdote dalla tenda che resta aperta, e detti.

Jef. Ma che miro!...
Gio. Oh! qual portento!
Coro Giusto ciel che mai sarà?
G. S. Jefte, contento è Iddio
Della vostra virtù. Vuol per due lune
Sospeso il voto.
In cor la figlia accenda
La dolce speme di maggior vicenda.
Sul. Ah mio sposo!... Ah padre amato!
Qual per noi felice istante
Stretti al seno palpitante
Sempre il cielo ci vorrà.
Spira alfin del Nume a' cenni
Aura dolce e lusinghiera
L' innocenza non dispera
Di maggior felicità.
Coro Alme belle, ah! si godete,
Vi protegge il Ciel pietoso.
Parla il senso suo amoroso
Di clemenza e di bontà.

FINE.

Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili da Pietro Bisesti *Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

Opere Serie

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
i Capuletti e i Montecchi
Caritea Regina di Spagna
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Eduardo e Cristina
l' Esule di Granata.
Evellina
Giulietta e Romeo
Malek Adel
Mosè in Egitto
Otello, col Ritratto di Madama *Pasta*
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
la Rosa bianca e Rossa
Sedecia
Semiramide
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

Opere Semi-serie, e Buf fe

Adelaide e Comingio
l' Ajo nell' imbarazzo
l' Amor Conjugale
l' Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
la Cenerentola
Chiara di Rosembergh
Clotilde
il Conte Ory
Don Papirio
la Festa della Rosa
la Gazza ladra
Griselda
l' Idolo Birmano
l' Orfanella di Ginevra
Olivo e Pasquale
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sposa Fedele
la Vedova Contrastata

Farse

Arrighetto
Durando
Elisa o il Monte S. Bern.
l' Inganno Felice
le Lagrime d' una Vedova
Nina o la Pazza per amore
il Sedicente Filosofo
il Testamento